



# **UN COLPO... DI FORTUNA**

**di Paolo Avanzi**



**PERSONAGGI**

**UOMO  
DONNA**



*Una signora sta seduta, appartata, in una panchina di un parco. Vestita in modo dimesso. Vede avvicinarsi un uomo (dall'aspetto triste, trasandato). Quando l'uomo le si avvicina estrae dalla borsetta una pistola e se la punta alla testa.*

*L'uomo appena la vede le salta addosso per bloccarle il braccio prima che lei spari.*

- UOMO (gridando) “Ma è impazzita?!”
- DONNA (resistendogli, con voce stridula) “Mi lasci in pace...”
- UOMO (le afferra il polso per cercare di strapparle l'arma). “Me la dia, per favore... Non faccia sciocchezze!”
- DONNA (continuando a opporsi) “Se ne vada! Non mi tocchi... Mi lasci stare!” (gli morde la mano)
- UOMO “Ahi! Ma che fa! E' impazzita! Cerco di salvarla... e mi morde pure?!”
- DONNA “Sono affari miei! Lei non ha il diritto di intromettersi.”
- UOMO (Lui riesce a strapparle di mano la pistola). “Mi intrometto eccome. Se mi vede la polizia mi arrestano per omissione di soccorso.”
- DONNA “Qui non ci sono poliziotti. Lei se ne sta approfittando di una povera donna indifesa...”
- UOMO “Ah, sarei pure un molestatore? Dopo che le ho salvato la vita?”
- DONNA “Non mi ha salvato un bel niente! Appena se ne sarò andato, la farò finita.”
- UOMO “Cosa devo fare? Devo mettermi ad urlare, a chiamare i carabinieri!?”
- DONNA “Chiami chi vuole, ma mi lasci in pace.”
- UOMO “Ma cosa pensa di risolvere? Bastasse un colpo in testa...”
- DONNA (ancora agitata) “Ne ho passate talmente tante... che al mio posto farebbe lo stesso.”
- UOMO (Lui le si siede vicino.) “Senta signora, la scongiuro, si dia una calmata.”
- DONNA “E lei mi ridia la pistola”.
- UOMO “Per farsi un buco in testa?”
- DONNA “Io la denuncio!”
- UOMO “Che cosa?”

DONNA “Lei è un ladro. Mi ha rubato la pistola. (*Si mette a urlare*) “Al ladro, al ladro!”

UOMO (*cerca di tapparle la bocca*) “Stia zitta! Pazza furiosa...”

DONNA “Stia zitto lei. Manco mi conosce... Passa di qui per caso... e pensa di fare l’eroe?”

UOMO “Macché eroe! Io sono solo un pover uomo. Né meglio né peggio di tanti altri. Chiunque al posto mio vedendo una come lei (*mima la pistola alla tempia*) avrebbe fatto lo stesso. Crede anche io non abbia i miei problemi? Tutti ne abbiamo, chi più chi meno, e bisogna conviverci. La vita è dura, cara signora, bisogna farsene una ragione.”

DONNA “Parli per sé! Io non ne posso più... Fare la sguattera. Prendere quattro soldi in nero, insultata per giunta, e da chi? Da uomini come lei che ti sfruttano nel modo più infame. Approfittando di una donna fragile e indifesa.”

UOMO “Io, sfruttarla? Ma che sta dicendo? Io manco la conosco...”

DONNA “Dite sempre così voi uomini... E intanto...”

UOMO “Intanto... cosa! Lei sta delirando.”

DONNA “L’ho vista, sa, come mi guardava...”

UOMO “Ma io passavo di qui per caso!”

DONNA “Mi guardava, mi guardava... Lei ha la faccia da guardone.”

UOMO “Io... guardone? Ma, ma se non ho mai visto un film porno in tutta la mia vita!”

DONNA “Forse perché le sue cose preferisce farle... dal vivo.”

UOMO “Un maniaco, allora? Ma le pare che andrei a circuire una che addirittura si sta suicidando!”

DONNA “Il fascino morboso della morte.”

UOMO “Oh, santiddio, Sarei un necrofilo addirittura! A parte il fatto che lei è viva, anzi, direi che scoppia di salute... dietro quella sua aria da derelitta.”

DONNA “Anche insultarmi! Ma si vergogni... lei non ha rispetto proprio per nessuno. Lei è peggio del mio capo.”

UOMO “Che c’entra?”

DONNA “C’entra, c’entra... E’ colpa di quell’essere viscido se mi trovo in questa situazione. Mi ha sfruttato senza pietà, mi ha fatto lavorare giorno e notte... senza pagarmi i contributi. E poi quando poi ho avuto il coraggio di alzare la testa... mi ha messo sulla strada.”

UOMO “Mi spiace... Eh, certo deve essere dura. *(Lui incrocia l’espressione corrucciata di lei)*. Ma non può mica prendersela con me.”

DONNA “Vedo che lei ha la coda di paglia.”

UOMO “Ma per favore...”

DONNA “La vedo agitato, molto agitato. Scommetto che lei è d’accordo col mio capo...”

UOMO “Questa poi... Ma il suo capo manco so chi è...”

DONNA “Eh, certi ceffi operano sempre in incognita.”

UOMO “Ma le pare che se fossi in combutta col suo capo, verrei a salvarla? Piuttosto...”

DONNA “Piuttosto... finisca la frase, su, se ha il coraggio. Piuttosto... verrebbe qui ad ammazzarmi, a premere il grilletto della mia pistola. Così sembrerebbe un suicidio!”

UOMO “Scusi, ma è lei che stava suicidandosi! Che bisogno avrei avuto di premerle il grilletto della pistola!”

DONNA “Eh, certo, più comodo... così!”

UOMO *(stizzito)* “Macché comodo! Mi sono preso pure una bella morsicata per salvarle la vita!”

DONNA “La mano me l’ha messa in bocca lei...”

UOMO “Per cosa? Per non suscitare sospetti? Le giuro, io sono qui solo ed esclusivamente per aiutarla.”

DONNA “E come?”

UOMO “Mi dia il numero di questo suo capo che la tormenta, così gli telefono io e gliene dico quattro...”

DONNA “Vede? Vede?”

UOMO “Cosa?”

DONNA “Questa è la prova della sua malafede... Una bella telefonata, quattro

chiacchiere... e la pazza sono io. Eh, no, caro signore, qui non finisce così...”

UOMO “Ma come deve finire? Come?! Lei mi sta facendo impazzire!”

DONNA “Adesso tiriamo in ballo anche la pazzia! Incapace di intendere e volere. E’ così che voi uomini, voi criminali, la fate franca!”

UOMO “Ma insomma si può sapere cosa dovrei fare?”

DONNA “Ammettere le sue responsabilità.”

UOMO “Quali responsabilità?”

DONNA “Lei viene qui, pretende di salvarmi, si mette a fare i suoi sermoni... Così potrà tornarsene a casa con il cuore in pace, convinto di avere fatto una buona azione. Ma sono gli uomini come lei, bravi e buoni in apparenza, che hanno rovinato noi donne... Me soprattutto. Lei dice di non conoscere il mio capo... Ma guarda caso fa le stesse cose, stessi gesti, stessi pensieri... Un essere squallido, inutile, vomitevole, che dovrebbe scomparire dalla faccia della terra. Lei è sposato?”

UOMO “Che c’entra? Comunque... No.”

DONNA “Lo immaginavo. E quale donna se lo piglia uno come lei.”

UOMO “Sono stato fidanzato tempo fa...” .

DONNA “Con una che lo ha mollato. Un classico.”

DONNA “Figli (copie spiccate di lei), per fortuna, dell’umanità intera, non ne ha. Vero? (*Lui annuisce*) Passatempi...”

UOMO “Passatempi? Boh, a volte gioco a carte...”

DONNA “E perde sempre, logico. E per coprire i suoi debiti, che fa, ruba?”

UOMO “Ma no... al massimo un gratta e vinci.”

DONNA “Certo, a un essere meschino come lei, manca pure il coraggio di puntare in alto.”

UOMO “Come farei? Guadagno poco. Sono precario.”

DONNA “Proprio un poveraccio... Sfruttatore... e pure precario. Il massimo.”

UOMO “Le ho già detto che io non sfrutto nessuno.”

DONNA “Eh, in effetti per sfruttare gli altri bisogna essere intelligenti. Mentre lei...”

(sguardo di compatimento)”

- UOMO “Io... cosa?”
- DONNA “Lasciamo perdere... Mi chiedo che ci sta a vivere uno come lei.”
- UOMO “E’ il colmo. Un aspirante suicida chiede a me... che ci sta a vivere.”
- DONNA “Io sono pratica di certe cose...”
- UOMO “Me lo vuole insegnare lei come si fa a vivere? Semmai... a uccidersi.”
- DONNA “Una cosa intelligente l’ha detta.”
- UOMO “Io, cosa... dovrei suicidarmi?”
- DONNA “Fallito, disperato, reietto... faccia un po’ lei.”
- UOMO “Lei sta esagerando. Sfortunato... sì, finché si vuole. Ma... come mi ha definito?”
- DONNA “Reietto.”
- UOMO “Non me lo ha mai detto nessuno.”
- DONNA “Glielo dico io adesso. Secondo me lei è pure malato, e di brutto.”
- UOMO “Malato... io?”
- DONNA “Uh, non s’è visto allo specchio. Ha una cera... Da quand’è che s’è fatta l’ultima radiografia?”
- UOMO “Mai fatta una radiografia...”
- DONNA “Manco una TAC?” (*lui scuote la testa*) “Ah, siamo messi male!”
- UOMO “Ma se non ne avevo bisogno? E poi... dove dovevo farmela!”
- DONNA “Mah, alla testa, ai polmoni, al naso... Fumerà come un turco. Ha un alito da far paura.”
- UOMO “In effetti... un pacchetto al giorno. Sono così nervoso...”
- DONNA “E poi palpitazioni, cuore, tachicardia, respiro affannoso, sonno agitato, emicrania, turbe psichiche...”
- UOMO “Ma lei come fa a saperle queste cose? E’ un medico?”
- DONNA “Non occorre essere un medico per capirle certe cose. Avevo un cugino più

o meno con la sua età... Quanti anni ha lei? Settanta?"

UOMO "Poco più di cinquanta."

DONNA "Sei mesi di vita."

UOMO "Suo cugino?"

DONNA "Lei. (*indicandolo con un dito*) Mio cugino è riuscito a campare un po' di più."

UOMO "Ma è proprio convinta che sono messo così male?"

DONNA "Non ci crede? Si faccia vedere da un medico, se vuole... (*prende dal portafoglio un biglietto da visita e glielo porge*) "Ecco, provi con questo centro... se non si fida... Si faccia un bel check up completo da tremila euro..."

UOMO "Non ho tremila euro da spendere..."

DONNA "Ovviamente. Ma non occorre essere dei luminari della medicina... (*lo guarda con compatimento*) Non ho visto uno messo peggio. Io sarò anche una disgraziata, ma almeno sono in salute... Lei invece... E' che non si è mai reso conto. Lei ha sempre preferito guardare le disgrazie degli altri... per non vedere le proprie. Ma io gliele vedo! A forza di guardarla mi ha fatto passare la voglia di ammazzarmi... E comunque mi ringrazi..."

UOMO "Di che?"

DONNA "Di avermi incontrato. Un bel colpo di fortuna..."

UOMO "Dove sarebbe la fortuna?"

DONNA (*le guarda la pistola in mano*). "Ce l'ha in mano."

UOMO (*confuso*) "Io..."

DONNA "Gliela regalo." (*pausa*) "Lei ne ha più bisogno di me."

UOMO "Lo... crede davvero?"

DONNA "Un derelitto simile... Magari le verrebbe da pensare che si può tirare avanti lo stesso... sopportando... Ma pensi tra qualche mese, o settimana... ridotto ad un catorcio. Non mi dirà che preferisce aspettare ancora... Almeno adesso può pensarci da solo... Ma quando sarà in coma o giù di lì... Ah, non venga a chiedere a me di staccarle la spina. Io il mio dovere l'ho fatto."

UOMO (*rimane in silenzio sconcertato*)

DONNA “E’ che i tipi come lei, oltretutto, sono talmente vigliacchi... che figuriamoci se trovano il coraggio di...”

UOMO (*risentito*) Vigliacco, io? Oh, guardi avrò tanti difetti... ma vigliacco proprio no. Ho una dignità, io!”

DONNA “E la faccia vedere questa dignità! Se lei ha davvero le palle, la prenda, per una volta nella vita, una decisione.”

UOMO (*guarda la pistola con espressione di raccapriccio*) “Ma io non so neanche come...”

DONNA (*con aria di compatimento*) “Oh, mamma mia, lei mi sembra un bambino! Devo spiegarle proprio tutto? Così si fa (*gli prende la pistola e se la punta alla tempia*) e preme il grilletto. E’ così difficile?” (*e gliela ridà*)

UOMO “Ma poi...”

DONNA “Poi... cosa?”

UOMO “Gli schizzi di sangue... per terra... Se dovesse passare qualcuno vedendomi... si spaventerebbe.”

DONNA “Ma cosa vuole che siano quattro macchie di sangue! Un cadavere per terra... Oramai la gente non si impressiona più, dopo tutte quelle fiction che vede in televisione! E se proprio proprio non vuol farsi vedere, si drai dietro la panchina!”

UOMO (*con sofferenza si alza, gira dietro la panchina e si draia.*)

DONNA “Allora si vuole sbrigare? Io devo tornarmene a casa, a dar da mangiare al cane.”

UOMO (*si spara. Colpo di pistola*)

DONNA (*con sospiro di sollievo*) Finalmente! Ce n’è voluta per convincerlo... Ma che ci stanno a fare al mondo certi individui. (*Si cerca nelle tasche*). Che sbadata, ho dimenticato il cellulare a casa... (*Si alza, fingendosi allarmata, grida*). “Presto! Chiamate i soccorsi, 112, ambulanze... uno qui si è sparato!”

**FINE**